

La strategia indicata da PROVENZANO - soprattutto per la necessità di porre questi legami al riparo da attenzioni che ne renderebbero estremamente difficile il mantenimento - rimane fedele alla ormai nota linea dell'inabissamento.

Il comune interesse per gli "affari", con i cui proventi si finanziano i gruppi mafiosi e si mantengono gli affiliati e i loro familiari, induce tutti i capi mandamento, cui fa capo l'effettivo controllo delle famiglie mafiose - siano essi detenuti o latitanti -, a compiere ogni sforzo per non turbare il precario equilibrio raggiunto e mantenere l'attuale stato di pacificazione generale.

Cosa nostra, presente in tutte le province della Sicilia, non teme rivali tra le altre compagini criminali. Si deve, invece, guardare dal sorgere di dissidi interni, per evitare processi di destabilizzazione che la porterebbero alla disgregazione⁷.



Nel giugno 2004 si è assistito al rilancio del tema della dissociazione dei mafiosi, quale unica via possibile per attenuare i rigori di condanne ormai passate in giudicato.

Di fronte ai diversi momenti di difficoltà dell'organizzazione mafiosa, resta, comunque,

l'incognita di un equilibrio difficile, che potrebbe essere rotto in qualsiasi momento e che potrebbe provocare la ripresa di atteggiamenti violenti.

⁷ Esistono, infatti, da tempo situazioni di precarietà degli equilibri interni un po' ovunque, fatta eccezione per la sola provincia di Trapani. Nella Sicilia orientale, in particolare, ove le organizzazioni mafiose catanesi hanno un ruolo preponderante anche al di fuori della loro provincia di residenza, la progressiva perdita di forza del clan SANTAPAOLA ed il contestuale graduale rafforzamento del clan MAZZEI - entrambi appartenenti a *cosa nostra* ma divisi da antica rivalità e schierati sui due fronti opposti dei c.d. *stragisti* e dei c.d. *moderati* - hanno creato una situazione che potrebbe degenerare, coinvolgendo le altre organizzazioni criminali alleate dei due schieramenti antagonisti. Nulla è cambiato anche per quanto riguarda la causa principale degli attriti esistenti tra gli *uomini d'onore*, molti dei quali non sono soddisfatti di quanto PROVENZANO ha, sino ad ora, fatto per i numerosissimi affiliati detenuti, spesso con pesanti condanne da scontare, tra cui molti ergastoli irrogati con sentenza definitiva.

Al di là delle dinamiche strettamente legate al funzionamento, alla riorganizzazione e ai progetti di *cosa nostra*, si assiste anche ad iniziative individuali a carattere prettamente finanziario e imprenditoriale, per lo più riconducibili ad elementi di spicco della consorteria mafiosa, che, essendo riusciti a polverizzare i patrimoni accumulati illegalmente, tendono ora ad emigrare lontano dalle aree di origine per svolgere una vita assolutamente anonima e in tal modo avviare attività societarie e commerciali, quasi sempre nel campo dell'edilizia, coadiuvati da esperti nel campo economico-finanziario non organici a *cosa nostra*.

Si tratta, per ora, di una sorta di emigrazione che ha l'ovvio scopo di sottrarsi alla pressante attenzione investigativa dedicata ai mafiosi nelle zone dove essi sono ben conosciuti. Il fenomeno, in ogni caso, deve essere seguito con attenzione per l'ormai ben conosciuta capacità di *cosa nostra* di trasformare queste cellule in vere e proprie articolazioni organiche alla struttura, facendole diventare sue proiezioni al di fuori della Sicilia, da utilizzare per ogni sorta di traffici.

1.2 Operazione “San Patrizio”

L'indagine, avviata d'iniziativa nel marzo 2000, ha messo in luce le pressioni mafiose esercitate, anche con la collusione degli organi amministrativi interessati, nell'aggiudicazione di appalti banditi dalla Marina Militare statunitense per attività edilizie da realizzare presso la base NATO di Sigonella. Sulla base degli elementi probatori raccolti dagli investigatori e riferiti alla Autorità giudiziaria di Catania, quest'ultima ha emesso, nel febbraio scorso, 7 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettante persone, tutte gravemente indiziate, a vario titolo, dei delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso, illecita concorrenza mediante violenza e minaccia e turbata libertà degli incanti, con l'aggravante di aver fatto parte di una associazione armata, nonché di estorsione aggravata e continuata, e violenza privata.

1.3 Operazione “Smalto”

L'indagine, avviata nel maggio 2000 nel messinese, ha permesso di individuare un comitato d'affari orientato a condizionare l'aggiudicazione degli appalti nel settore dei rifiuti solidi urbani. Il procedimento, che ha interessato alcune società operanti nel settore dei r.s.u., il 17 maggio u.s. ha portato all'applicazione delle misure cautelari nei confronti di 11 soggetti gravemente indiziati di far parte di una associazione di tipo mafioso, finalizzata all'accaparramento di finanziamenti pubblici per il controllo di attività economiche, appalti e servizi in materia ambientale afferenti alla gestione della raccolta e dello smaltimento dei r.s.u. nella provincia peloritana.

2. Camorra

2.1 Generalità

I gravi episodi delittuosi registrati in Campania nel semestre in esame⁸ costituiscono un'eclatante espressione della presenza della criminalità organizzata.

La Campania è, tra le c.d. regioni a rischio, quella in cui si registra il maggior numero di omicidi. A ciò si aggiungano le note espressioni della criminalità diffusa, dedita alla perpetrazione di rapine, borseggi, scippi, furti, con il coinvolgimento assai frequente di minorenni.



In tale contesto non si può, inoltre, trascurare la cosiddetta emergenza rifiuti, che ha contribuito - come noto - a suscitare gli interessi della camorra.

⁸ A tal proposito, si rammentano: 1) la morte accidentale di Annalisa DURANTE, a marzo, durante un agguato a Salvatore GIULIANO, rampollo dell'omonima famiglia camorristica; 2) il duplice omicidio dei pregiudicati Giuseppe MAISTO e Romeo PELLEGRINO, a maggio; 3) l'uccisione, con modalità particolarmente efferate, di Carlo CIRILLO, dipendente di un'azienda di Torre Annunziata (NA), privo di precedenti penali.

A Napoli, venuto meno il rigido duopolio tra l'Alleanza di Secondigliano ed il sodalizio MISSO-MAZZARELLA-SARNO, sono comparsi sulla scena criminale alcuni gruppi delinquenziali intenzionati a gestire in autonomia alcune attività illecite, prime fra tutte le estorsioni ed il traffico di sostanze stupefacenti.

Come avvenuto in passato, allorquando clan più strutturati hanno perso parte della loro influenza sul territorio a seguito della cattura di elementi di spicco, è in aumento il tasso di conflittualità, causato dalla forzata convivenza nella stessa area di organizzazioni malavitose che si contendono, con metodi sempre più spietati, aree limitate⁹.

Nel territorio metropolitano prevale il sodalizio MISSO-MAZZARELLA-SARNO rispetto all'Alleanza di Secondigliano¹⁰.

I territori della provincia partenopea ove sono più forti i contrasti tra i sodalizi camorristici sono: Torre del Greco, Torre Annunziata ed Ercolano¹¹.

A Caserta, dove sono sempre più evidenti i vincoli di alleanza tra i sodalizi mafiosi locali e quelli napoletani, si registrano delle tensioni nei territori di Villa Literno, Casal di Principe, Mondragone, Marcianise, San Felice a Cancelli e Santa Maria Capua Vetere¹².

⁹ Le zone del capoluogo campano caratterizzate da evidenti tensioni tra i gruppi camorristici sono: il rione Scampia, dove è in atto uno scontro tra i clan DI LAURO e LICCIARDI per il controllo dello spaccio di stupefacenti; il quartiere Pianura, dove il gruppo MARFELLA, al momento in una situazione di debolezza anche per la perdita di molti affiliati transitati nel contrapposto clan LAGO, sta tentando di stringere alleanze con esponenti dei clan VARRIALE e FRIZZIERO; l'area del Cavone, dove il gruppo LEPRE, coinvolto nel secondo semestre del 2003 in un violento scontro con il clan PICCIRILLO, legato all'Alleanza di Secondigliano, si sarebbe alleato con la famiglia MISSO, come indicherebbe la circostanza dell'avvenuto arresto di SAVARESE Salvatore, braccio destro del capo clan MISSO Giuseppe, mentre era in compagnia di MONTUORO Davide, affiliato legato al gruppo criminale LEPRE.

¹⁰ L'Alleanza di Secondigliano è stata duramente colpita dall'azione delle Forze di polizia.

¹¹ A Torre del Greco si contrappongono i clan FALANGA e FORMICOLA, quest'ultimo vicino al gruppo ASCIONE di Ercolano. Le lotte, per il predominio criminale su Torre Annunziata, avvengono tra i clan GIONTA e GALLO. Ad Ercolano prosegue la sanguinosa faida tra le famiglie ASCIONE e BIRRA.

¹² Nelle zone di Villa Literno e Casal di Principe è ripresa la faida tra i clan BIDOINETTI e TAVOLETTA. A Mondragone, il gruppo BIDOINETTI aspira a sostituirsi ai LA TORRE. A Marcianise è molto accesa la contrapposizione tra i gruppi BELFORTE e PICCOLO. Alcune associazioni criminali di San Felice a Cancelli hanno intensificato i rapporti con le consorterie malavitose del napoletano per la gestione del traffico delle sostanze

A Salerno i gruppi criminali, anche se decimati da provvedimenti restrittivi, si riaggregano e si ricostruiscono, rafforzandosi attraverso l'individuazione di nuovi e giovani adepti e concentrando i propri interessi sul fiorente traffico di sostanze stupefacenti, che rappresenta la cerniera tra i clan cittadini e le consorterie dell'agro nocerino. Nella città di Salerno, dove è in atto una scissione dello storico clan PANELLA, dopo un periodo di apparente tranquillità, emergono segnali di ripresa di attività illecite¹³.

Nell'Agro nocerino-sarnese, ed in particolare nel comune di Pagani, l'operato delle Forze dell'ordine ha permesso di far luce su alcuni efferati delitti che hanno avuto come protagonisti esponenti di rilievo della criminalità locale. Nel corso delle indagini sono emersi rapporti con sodalizi napoletani.

Nelle province di Benevento ed Avellino non si sono registrate modifiche negli assetti criminali¹⁴.

2.2 Operazione “Patto”

L'Operazione è stata avviata nell'ottobre del 2003 con l'obiettivo di disarticolare una grossa associazione di tipo mafioso, particolarmente attiva in Pagani (SA), che, a seguito dello scompaginamento del clan CONTALDO, aveva assunto il controllo delle attività criminali in quella zona.

Nel marzo e nel giugno 2004 sono state eseguite ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal GIP presso il Tribunale di Salerno nei confronti di 11 persone, tra cui D'AURIA PETROSINO Gioacchino, capo

stupefacenti. Soggetti legati al clan dei CASALESI, infine, cercano d'acquisire attività economiche per consolidarsi sul territorio di Santa Maria Capua Vetere.

¹³ A dimostrazione di ciò è stato accertato che, durante il primo trimestre del corrente anno, sono stati commessi diciassette attentati incendiari, a fronte di uno solo nell'analogo periodo del 2003.

¹⁴ Continua a rimanere alto il livello di conflittualità tra i gruppi CAVA e GRAZIANO di Quindici (AV), che estendono il loro raggio d'azione anche al di fuori del territorio irpino, come evidenziato dal duplice omicidio in pregiudizio di Antonio GRAZIANO e del nipote Francesco, avvenuto a San Paolo Belsito (NA) l'11 giugno c.a..

dell'organizzazione, responsabili di omicidio, di traffico di sostanze stupefacenti ed altri gravi reati.

2.3 Operazione “Livella”

L'indagine, avviata nell'ottobre 2002, ha avuto lo scopo di reprimere le condotte criminose che hanno contraddistinto lo scenario malavitoso partenopeo a far data dalla fine degli anni ottanta.

L'8 gennaio 2004 la DIA ha eseguito un fermo d'indiziato di delitto nei confronti di MISSI Giuseppe, capo del clan camorristico “MISSO”, poiché ritenuto responsabile dell'omicidio di ESPOSITO Giovanna¹⁵.

2.4 Operazione “Turchese”

L'attività investigativa è iniziata nel febbraio del 2001 al fine di contrastare un gruppo criminale che, operante nel comune di Scafati, era dedito ad attività estorsive ai danni d'imprenditori edili, avvalendosi di legami con vecchi personaggi della camorra tornati in libertà e di rapporti intrattenuti con organizzazioni malavitose del napoletano. I riscontri investigativi della DIA, ritenuti validi dal PM, hanno consentito al GIP presso il Tribunale di Salerno di emettere, in data 13 febbraio 2004, provvedimenti restrittivi nei confronti di 5 persone, tra cui NAPPO Vincenzo e PESACANE Giuseppe, capo dell'omonimo clan operante a Boscoreale (NA). Le violazioni contestate sono state estorsione aggravata ed altri gravi delitti.

2.5 Operazione “Ametista”

L'operazione, il cui inizio risale all'aprile del 1998, ha consentito di fare chiarezza sulle dinamiche di tipo mafioso e su numerosi episodi criminali consumati dai sodalizi camorristici nei territori di Nocera Inferiore e Pagani. Le investigazioni giudiziarie che si sono sviluppate nel tempo hanno consentito di arrestare 50 persone.

¹⁵ L'episodio criminoso, verificatosi il 25 novembre 1983, fu conseguenza di un alterco fra la vittima e la moglie del MISSI, ritenutasi gravemente offesa dalla ESPOSITO.

Da ultimo, il 3 giugno c.a., il GIP del Tribunale di Salerno ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 elementi del clan GRAZIANO, tra cui il capo, GRAZIANO Arturo, già detenuto, poiché responsabili di associazione ex art. 416 bis c.p., estorsione, favoreggiamento ed altro. Le condotte delittuose sono collegate ai lavori di ricostruzione di Sarno.

Le indagini di polizia giudiziaria, esperite dalla DIA, hanno consentito d'individuare un nuovo "sistema di raccolta" delle tangenti, che poteva avere l'effetto di alterare le regole di mercato e della libera concorrenza, nonché di incentivare le imprese cooptate dalla camorra a costituire fondi neri.

2.6 Operazione Costiera

Nell'ambito delle indagini avviate nel 2001 dalla Sezione di Salerno, nei confronti del gruppo imprenditoriale **ROMANO-AGIZZA** - vicino al clan **ALFIERI-GALASSO** -, operante nel settore degli appalti pubblici, con particolare riferimento al trasporto e smaltimento di rifiuti solidi urbani e speciali, il 22 giugno 2004 personale della Sezione Operativa di Salerno, con il concorso del personale D.I.A. di Napoli, Torino, Milano, Bari e Roma, ha dato esecuzione al sequestro preventivo di 14 società per un valore di circa 15 milioni di euro.

3. *‘Ndrangheta*

3.1 Generalità

La *‘ndrangheta*, sempre presente sul territorio calabrese con diramazioni in altre regioni del Paese, consolida le sue proiezioni internazionali¹⁶. L'organizzazione è sempre attiva nei settori tradizionali del crimine, quali le estorsioni e l'usura, significative fonti di guadagno illecito. Gli interessi dei sodalizi criminali spaziano dagli investimenti immobiliari al riciclaggio di denaro sporco, dall'acquisto e vendita di armi e diamanti allo smaltimento di rifiuti radioattivi o tossici, dal traffico di droga all'infiltrazione nelle attività economiche.



Nei primi sei mesi del 2004, in Calabria, sono continuati nei confronti di amministratori pubblici atti intimidatori che evidenziano il tentativo da parte delle cosche di influenzare la vita pubblica ed istituzionale di alcuni centri della regione. La *‘ndrangheta* è sempre protesa al condizionamento degli appalti pubblici e delle relazioni imprenditoriali; in tale prospettiva, rappresenta sicuramente un significativo indicatore l'elevato numero di consigli comunali commissariati o sciolti per infiltrazione mafiosa.

In alcune aree della regione permane una forte tensione, poiché gli equilibri tra le diverse associazioni di tipo mafioso sono tuttora instabili a causa delle faide - sorte verosimilmente per il controllo del territorio - e dei recenti arresti

¹⁶ La *‘ndrangheta*, come confermato dalle esperienze investigative giudiziarie, ha proiezioni in Francia, Germania, Olanda, Stati Uniti, Belgio, Spagna, Argentina, Colombia, ma soprattutto in Canada ed in Australia.

effettuati dalle Forze di polizia¹⁷. E' da rimarcare che, se da un lato queste conflittualità provocano un alto numero di vittime, dall'altro rappresentano un momento di debolezza della 'ndrangheta, che la rende più facilmente aggredibile.

Le 'ndrine del versante jonico continuano a rivestire un ruolo di primissimo piano nel contesto mafioso. Il loro interesse è dedicato prevalentemente al traffico di stupefacenti ed al conseguente riciclaggio dei proventi illeciti attraverso investimenti nelle collaudate attività legali, quali l'edilizia e l'acquisto di supermercati e di altre attività commerciali non solo in Italia.



Il mandamento tirrenico e quello della città di Reggio Calabria non hanno subito modifiche strutturali.

Il porto di Gioia Tauro, per la sua posizione strategica e per il fermento commerciale, continua ad essere un importante polo d'attrazione per le cosche mafiose, così come l'attigua area di sviluppo industriale che si estende ai territori comunali di Rosarno e San Ferdinando¹⁸. Le attività di *transhipment* e gli

insediamenti imprenditoriali hanno attirato l'attenzione delle famiglie mafiose del posto, che vedono nelle predette attività commerciali importanti

¹⁷ Le catture dei latitanti PALAMARA Domenico, affiliato alla cosca "SPERANZA-PALAMARA- SCRIVA" di Africo, latitante da quattro anni, e MORABITO Giuseppe, inteso "u tiradrittu", inserito nell'elenco dei "trenta latitanti più pericolosi", hanno inciso notevolmente sulle dinamiche relazionali delle cosche. MORABITO era considerato il punto di riferimento di tutte le cosche del versante ionico ed uno degli ispiratori della politica criminale calabrese, al punto che si ritiene che le riunioni tra i "capi" siano state spostate ad Africo dalla tradizionale sede del Santuario di Polsi. Successivamente a tale arresto, il 22 febbraio u.s., è stato catturato DE STEFANO Orazio, capo dell'omonima cosca, anch'egli inserito nell'elenco dei "trenta latitanti più pericolosi". Immediatamente dopo è stato catturato DE STEFANO Giovanni che, pur non avendo la stessa caratura dei primi, è comunque un personaggio di elevato spessore criminale nell'ambito della mafia reggina. Questi arresti incideranno sugli equilibri mafiosi della provincia reggina e ridisegneranno gli assetti interni legati alla successione della *leadership* criminale.

¹⁸ In tale ambito la consorteria PIROMALLI - MOLE' ha assunto una posizione privilegiata che le ha consentito di stringere legami con altri sodalizi calabresi, con la camorra e con la mafia siciliana. Significativi sono anche i collegamenti con le organizzazioni sudamericane.

opportunità per la realizzazione di traffici illeciti. I tentativi d'infiltrazione criminale nella gestione delle infrastrutture marittime trovano riscontro nelle investigazioni giudiziarie.

Nel Distretto della Corte d'Appello di Catanzaro si registra, da qualche tempo, una mancanza di conflittualità tra le diverse consorterie mafiose. I gravi episodi di sangue che si sono succeduti possono essere infatti ricondotti a difficili e complessi processi di ristrutturazione interna dei gruppi mafiosi, ovvero a regolamenti di conti per la gestione delle attività illecite legate, prevalentemente, al *racket* delle estorsioni ed al traffico delle sostanze stupefacenti.

Continua il processo di generale consolidamento e radicamento sul territorio delle organizzazioni criminali in un diffuso clima di *pax* mafiosa, fatta eccezione per l'area della sibaritide, dove ancora non si è ben definita l'esatta ripartizione della competenza delle singole cosche - sia per l'assenza di capi carismatici che per l'azione di contrasto delle Forze di polizia e della magistratura crotonese - e del vibonese, dove dall'inizio dell'anno è stata riscontrata una recrudescenza di delitti contro la persona.

3.2 Operazione “Brigantino”

Nell'ambito di tale attività investigativa la DIA ha scoperto ed arrestato l'autore del reato di omicidio ai danni di tale GRUBISSA Paolo. Il delitto è stato commesso perché la vittima era intenzionata a denunciare alle autorità un traffico di armi gestito dal suo datore di lavoro, ALLIA Salvatore, di anni 36 di Catania, pregiudicato. Il 27 marzo 2004, la DIA ha eseguito un fermo d'indiziato di delitto nei confronti di ALLIA Fabrizio, fratello di Salvatore, per concorso in occultamento di cadavere e favoreggiamento personale. Il successivo 14 aprile, personale della DIA ha eseguito un altro fermo d'indiziato di delitto nei confronti di FOTI Antonino, per soppressione di cadavere, in concorso con il citato ALLIA Fabrizio.

Nello stesso contesto, il 26 aprile c.a., la DIA e la Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di GUIDONE Oscar e del detenuto ALLIA Salvatore, poiché ritenuti responsabili di violazioni della legge sugli stupefacenti e di altri illeciti penali.

3.3 Operazione “Matrioska”

A seguito della complessa attività investigativa esperita dal Centro Operativo DIA di Reggio Calabria per colpire le attività di un'organizzazione criminale che, collegata alle cosche “MAMMOLITI”, “MAZZAFERRO” e “BELLOCCO”, era dedicata alla perpetrazione del reato di bancarotta fraudolenta, nonché all'illecita cancellazione dal Bollettino Nazionale Protesti dei nominativi di quanti si rivolgevano alla citata organizzazione per riacquistare, previo pagamento di una somma, la possibilità di riaccedere alle linee di credito, nel giugno scorso ha eseguito con l'ausilio - richiesto da questa Direzione nella fase esecutiva - degli organismi territorialmente competenti della Polizia di Stato, in tredici province, 26 provvedimenti restrittivi emessi dall'Autorità Giudiziaria di Reggio Calabria nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, truffa aggravata, corruzione, peculato, falso ideologico e materiale, estorsione ed altri gravi reati.

Tra i destinatari dei citati provvedimenti figurano quattro impiegati di Tribunale i quali agevolavano, all'interno degli uffici giudiziari, l'iter delle pratiche di riabilitazione alle quali la prefata organizzazione era interessata, fornendo, altresì, alla medesima notizie riservate.

Le indagini hanno consentito, in particolare, di accertare come il predetto sodalizio criminoso - riconducibile al sedicente Sindacato Federale Europeo, attivo su tutto il territorio nazionale, nonché ad una moltitudine di fittizie sigle sindacali - inducesse numerosi Tribunali italiani ad emettere, sulla base di

documenti falsi, centinaia di decreti di riabilitazione nei confronti di altrettanti soggetti privi dei necessari requisiti di legge.

Nel medesimo contesto operativo si è proceduto al sequestro preventivo del patrimonio aziendale di numerose società, imprese ed enti privati per un valore complessivo di circa **2 milioni di euro**; sono stati inoltre notificati **235 avvisi di conclusione indagini** nei confronti degli indagati.

4. Criminalità organizzata pugliese

4.1 Generalità

Il fenomeno criminale pugliese presenta quelle caratteristiche peculiari che continuano a dar luogo a manifestazioni delinquenziali altamente complesse ed eterogenee: la pluralità delle consorterie, la loro spiccata capacità di adattamento, nonché la vocazione “affaristica” dei sodalizi, proiettati ad intessere legami di diversa natura con esponenti criminali di altre regioni e con elementi di gruppi criminali d’oltreconfine, sono l’attestazione di una situazione criminogena in costante evoluzione. Il tentativo di espansione territoriale della malavita organizzata pugliese prosegue, infatti, su tutta l’area regionale, ma si registrano anche alcune significative presenze in altre zone d’Italia.



Il traffico di sostanze stupefacenti è l’attività più remunerativa e, pertanto, la più diffusa sul territorio. I quantitativi maggiori provengono dall’Albania, ove le organizzazioni criminali hanno acquisito una particolare “credibilità” sul piano internazionale, come è emerso anche da recenti attività investigative che hanno permesso di individuare in alcuni marittimi, impiegati su motonavi di

linea nazionali, i corrieri attraverso i quali l'eroina veniva immessa sul territorio italiano.

La mappa delle organizzazioni criminali rimane ancorata ad una costante mutazione, frutto di rapporti, quasi sempre conflittuali, tra nuove e vecchie nonché del continuo ricambio



cosche,
della

leadership, dei frequenti accordi tra fazioni a volte avverse e dei contrasti per l'acquisizione della supremazia in uno o più settori di interesse criminale¹⁹.

Il fenomeno delle estorsioni resta sicuramente, per le locali consorterie criminali, un ambito di privilegiato interesse, come attestato dal succedersi di alcuni attentati dinamitardi, danneggiamenti e furti di macchinari e di merci, specie nelle province di Foggia e di Bari. In entrambe le province meritano altresì attenzione, sia i numerosi e gravi fatti di sangue, sia il fenomeno delle rapine perpetrate in danno di istituti di credito, di uffici postali e di commercianti.

I clan baresi sono in lotta tra loro per il controllo delle attività illecite, quali lo spaccio di stupefacenti, il gioco d'azzardo e le estorsioni. La situazione, suscettibile di ulteriori mutazioni, è particolarmente delicata e potrebbe avere come epilogo scontri armati tra clan.

¹⁹ L'attivismo dei vari sodalizi presenti nelle cinque province pugliesi è proiettato verso i medesimi settori dell'illecito. I dati più palesi di questa continua evoluzione sono le estorsioni, nonché i numerosi omicidi avvenuti nelle aree considerate più "sensibili" della regione (Bari, Brindisi e Foggia), alcuni causati da faide pluriennali ed altri dovuti agli scontri per il controllo delle attività illecite. Gli avvenimenti in questione inducono ad ipotizzare un'ulteriore inasprimento, peraltro già evidenziato nel precedente periodo, della situazione criminale, aggravata dalle tensioni interne nelle varie consorterie di tipo mafioso, sempre più tese alla ricerca di maggiori spazi di potere, sia in termini territoriali che economici.

Le tradizionali espressioni del crimine organizzato, a fattor comune per le tre province salentine, continuano ad essere quelle delle estorsioni, dello spaccio di droga e delle rapine²⁰.

La cattura di pericolosi latitanti ha duramente colpito la frangia salentina più autorevole della sacra corona unita²¹.

La criminalità organizzata pugliese continua ad essere presente nella realtà economica della Basilicata, la quale subisce anche influenze criminali da parte della camorra e della 'ndrangheta²². In tale prospettiva si segnalano l'incendio di alcuni automezzi di



una ditta appaltatrice di lavori stradali e l'incremento dei traffici di stupefacenti.

In ordine alle strategie criminali, non si esclude che vi possa essere in atto un processo di revisione degli equilibri e delle alleanze²³.

²⁰ All'estorsione è strettamente collegata l'usura, secondo quel meccanismo criminale che vede le organizzazioni offrire fonti di finanziamento all'imprenditore bisognoso. A Taranto, in particolare, si segnala un aumento di attentati dinamitardi in danno di imprenditori, evidenti segnali di richieste estorsive.

²¹ Tra i latitanti di maggiore spicco si segnalano Franco FABIO e Corrado CUCURACHI. Inoltre, la collaborazione giudiziaria di Filippo CERFEDA ha consentito di colpire il gruppo criminale egemone della città di Lecce e dei comuni limitrofi, compresi quelli confinanti con il brindisino.

²² Le aree a maggiore rischio macrocriminale sono, per la provincia di Potenza, quella vulture-melfese, quella lagonegrese e la Val d'Agri, mentre nel materatese si segnalano Montescaglioso e Metapontino. In provincia di Potenza, un'indagine ha fatto luce sulle attività illecite del clan dei fratelli "CASSOTTA", collegati al gruppo malavitoso locale denominato dei "BASILISCHI" ed alla cosca "MAMMOLITI" della 'ndrangheta.

²³ Da considerare il tentativo di riorganizzarsi di alcune bande, dopo la scarcerazione di pericolosi affiliati: i "BASILISCHI", per quanto concerne tutto il territorio regionale, ed i "MARTORANO" nel potentino. Non è da escludere un salto di qualità delle manifestazioni delittuose in Basilicata, con particolare riferimento al traffico delle sostanze stupefacenti e all'immigrazione clandestina. In provincia di Matera la situazione non desta particolare allarme. Non si può escludere tuttavia che gruppi criminali abbiano in atto strategie per il "rilancio" delle attività criminali con il supporto ed in sinergia con i clan delle province limitrofe. Lo spaccio di sostanze stupefacenti, diffuso a Matera e Montescaglioso, come anche in altri centri della provincia, soprattutto lungo la fascia costiera, viene generalmente controllato da singoli malavitosi, talvolta associati tra loro, mentre i riformimenti avvengono nelle vicine località pugliesi e calabresi. Particolare attenzione meritano i reati ambientali, nonché i furti di macchine industriali ed agricole, finalizzati alle estorsioni. Attenzione deve essere, altresì, rivolta anche al caporalato, fenomeno che si presenta diffuso nella piana del Metapontino, ove la richiesta di manodopera, per le diverse produzioni agricole, si protrae per l'intero

4.2 Proc. Pen. nr. 4167/01- DDA Bari. Omicidio di Delle Foglie Carlo

Il 20 gennaio 2004 è stata eseguita una misura cautelare in carcere, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari, nei confronti di 7 soggetti, contraddistinti da un elevato spessore criminale, per rispondere dell'omicidio di DELLE FOGLIE Carlo, perpetrato per i rapporti intrattenuti da quest'ultimo con un clan avverso.

4.3 Operazione “Bar-Bari”

La Corte di Assise di Bari, il 6 maggio scorso, nel riesaminare una sentenza di primo grado e nel concordare con gli esiti investigativi della DIA, ha disposto la custodia cautelare in carcere di 36 individui ritenuti responsabili, a vario titolo, di gravi delitti contro la persona ed il patrimonio, di associazione di tipo mafioso, di violazione delle leggi sugli stupefacenti e sulle armi.

Il provvedimento restrittivo segue quello analogo, emesso nel mese di marzo u.s. nei confronti di 6 elementi di elevata capacità criminale, tra i quali figurano i fratelli Antonio e Domenico CAPRIATI.

Il Collegio giudicante, nel riconoscere l'esistenza dell'associazione di tipo mafioso riconducibile alla famiglia “CAPRIATI” ha, sino ad oggi, condannato 73 soggetti, alcuni dei quali all'ergastolo.

La DIA ha segnalato alla DDA di Bari oltre 140 individui, poiché ritenuti soggetti attivi nella commissione di numerosi illeciti penali.

4.4 Operazione “Mediana 2”

L'indagine di polizia giudiziaria, condotta congiuntamente alle Squadre Mobili delle Questure di Lecce e Brindisi, riguarda la più potente e pericolosa organizzazione criminale operante nel brindisino.

In tale contesto la DIA ha seguito, con particolare attenzione, 15 fatti di sangue, quasi tutti omicidi.

Il 12 aprile c.a., la Direzione, con la collaborazione della Polizia di Stato, ha arrestato 30 persone, nei cui confronti sono stati raccolti gravi elementi di responsabilità in ordine ai delitti di associazione di tipo mafioso, omicidio, detenzione e porto illegale di armi ed altro.

5. Criminalità organizzata di matrice straniera

5.1 Generalità

Anche nei primi sei mesi del 2004 si è rilevato che frange delle consorterie albanesi, appartenenti specialmente agli agguerriti clan di Durazzo e Tirana, hanno operato attivamente nel traffico di stupefacenti, nella fase più rischiosa del trasporto, a favore delle organizzazioni criminali tradizionali.

Accanto a quelle organizzazioni, a spiccata peculiarità mafiosa, continuano a



essere presenti, in modo non marginale per violenza ed efferatezza, gruppi criminali del “Paese delle aquile”, a base essenzialmente familiare, dediti all’immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani al fine dello sfruttamento sessuale. Alcune di queste associazioni criminali operano in

collegamento con la malavita rumena²⁴.

²⁴ Una recente conferma viene da un’indagine del Centro Operativo DIA di Torino, dalla quale si evince l’interesse della criminalità organizzata transnazionale ad aprire nuove rotte illecite di transito dei migranti, dopo la “chiusura” di quella del Canale d’Otranto.